

# LOU SALOMÉ

## La vergine infedele

ALESSANDRA IADICICCO

**R**ainer Maria Rilke portava ancora i calzoncini corti, e sedeva sui banchi di scuola - la scuola elementare degli Scolopi, a Praga - quando Lou Salomé aveva rifiutato non una ma due proposte di matrimonio a Friedrich Nietzsche.

Già prima però, un buon ventennio prima di conoscere e amare il grande Rainer che, allora, a 3 anni, ancora rispondeva balbettando al nome femminile di René, la Lou adolescente si era negata in sposa al suo professore innamorato. A quell'Hendrik Gillot che, ministro della Chiesa riformata, al ginnasio della nativa Pietroburgo le insegnava storia delle religioni e letteratura francese e tedesca, e che tanta influenza ebbe sulla formazione della talentuosa minore.

Poco dopo, appena raggiunta la maggiore età, compiendo i 18 anni Lou (Louise era il suo nome per esteso: il nome della madre russo-tedesco-danese Louise Wilm) perse l'amatissimo papà, il generale russo-prussiano-francese Gustav von Salomé. E, orfana, adulta, diplomata, si lasciò alle spalle patria, casa paterna, professori e raggiunse l'Europa, per iniziare a Zurigo l'università e per avviare la serie dei suoi innumerevoli viaggi (Roma, Berlino, Parigi, Vienna, Monaco, Stoccolma...) e incontri (Strindberg, Hamsun, Wedekind, Schnitzler, Hauptmann...).

### FEMMINISMO

A Roma, ventenne, in casa della femminista Malwida von Meysenburg fu presentata ai due filosofi Nietzsche e Paul Réé. Entrambi ne rimasero conquistati. Lei, conquistata

piuttosto alle idee rivoluzionarie dell'amica Malwida, propose ai suoi corteggiatori un eccentrico rapporto a tre: triangolo, terzetto e trinità che permettesse agli amici di convivere coltivando la comune passione per la conoscenza. Proposta accettata. Solo per placare le insistenze del povero Nietzsche la donna consentì a una più tradizionale relazione di coppia, ma la *liaison à deux* che la strinse per 5 anni di convivenza al «fratellino Réé» fu, appunto, per decisione di lei, il lega-

me di una sorella ad un fratello.

La casta unione si sciolse quando Lou conobbe l'orientalista Friedrich Carl Andreas, maturo studioso 15 anni più vecchio di lei che per l'audace - e preziosissima - signorina perse la testa. Arrivò a tentare il suicidio pur di convincerla ad accettare di sposarlo. E lei disse sì. A patto che il loro fosse un matrimonio in bianco (anche dopo tolto il velo) e che le fossero assicurate una stanza e una vita indipendenti. Ottenuta perfino dal marito «una stanza tutta per sé» e la piena autonomia intellettuale e sentimentale, la bella russa non intendeva affatto passare la vita a negarsi. Non tanto perché, alla fine, seppur tardivamente, ruppe «l'integrità della sua vita di ragazza» - come scrisse in *Adine*, un racconto del 1898 - e, sposa vergine e infedele, si concesse per la prima volta fuori dal talamo nuziale al fisico viennese Dr. Friedrich Pinels.

### AVANGUARDISMO

*Adine* deriva dal nome della protagonista ma, per quanto questa assomigli sbalorditivamente a Lou, non narra l'autobiografico episodio di «rottura». Narra però d'amore, come anche l'altro e coevo racconto, *Fenitschka*, tradotto per la prima volta in italiano e compreso nel volume *Forze Fragili* pubblicato da Nicolodi per la cura di Gabriella De Fino (tel. 0464430330, pagg. 272, euro 10). Narra d'amore e di femminilità, dell'attrazione femminile per arte, pensiero, libertà e dell'emancipazione di donne innamorate e di appassionante vitalità.

L'effetto di avanguardia della narrativa di questa scrittrice cosmopolita che intuì, anti-

cipando i tempi, la crisi della sua epoca, non sta tanto nella sua trattazione di argomenti «femministi»: giudicata «femminista eretica» e perfino antifemminista dalla contemporanea pasionaria Hedwig Dohm, Lou era troppo consapevole di sé come donna e come autrice per sposare la rivendicazione. Stupisce perciò, più della espressa insofferenza per le convenzioni («Le sue parole racchiudevano molti dubbi piccolo-borghesi, dei quali dovetti ridere, e anche la grande ignoranza del provinciale e dello specialista...»), la sua diffidenza verso i sentimenti («m'insegnava la prima ebbrezza amorosa e il primo grigiore di fronte alla dipendenza dall'amore»); il disincanto con cui osserva il piacere muliebre («neanche per un istante gli venne in mente che forse potevo non

aver preso parte alla sua ebbrezza»: non è una scena di sesso, solo un abbraccio) e la perspicacia con cui guarda alla solitudine cui anche il trasporto amoroso conduce («a un certo grado della passione l'amore si riduce ad un egoismo così totale... è come l'ultima ed estrema solitudine»).

Il sentimento, evidentemente, non era estraneo alla scrittrice che alcuni vogliono frigidare se, nella piena maturità, a 37 anni, ne faceva il motivo

centrale della sua prosa. Era, tra l'altro, un leitmotiv ricorrente, visto che, già 31enne, aveva descritto le *Figure di donne* (Iperborea, 1997) del teatro di Henrik Ibsen quasi fossero creature vive. Nel 1910, poi, in dialogo con il pensatore ebraico Martin Buber aveva anticipato in *L'eroticismo* (Editori Riuniti, 1993) la psicanalisi freudiana. L'anno successivo avrebbe incontrato Sigmund Freud e - sua allieva, collaboratrice e, pare, amante

la luce: unica esperienza per Lou di (naturalmente abortita) maternità.

*Insofferenza per le convenzioni e diffidenza e disincanto verso le passioni amorose segnarono la vita della scrittrice e filosofa russa*

*Gli stessi sentimenti si trovano in due suoi racconti dimenticati, «Adine» e «Fenitschka», ora riuniti per la prima volta in volume*

(lo confidò a Gustav Jung) - indagò con nuovi strumenti teorici la psicologia di *Il tipo femmina* (Mimesis, 1992). Lou, insomma, amava e scriveva d'amore. Tenendo ben distinte le due - similari? - attività.

**MAGNETISMO**

Perché il marito, sì, ebbe la soddisfazione di vedere perpetuato il proprio nome nel doppio cognome della sua firma di autrice - sarà sempre Lou Andreas-Salomé, per tutta la posterità - al prezzo di 43 anni di matrimonio mai consumato. Rilke, che per lei mutò nel più virile Rainer il nome di battesimo René (scelto dalla madre in memoria della sorellina morta), scontò un amore intenso e passionale corrisposto solo per quattro anni - Lou, donna matura e più avveduta, vi pose fine per sventare l'eccessiva dipendenza di quel suo amante ragazzo, 13 anni più giovane di lei - con la corrispondenza amicale di una vita. Il loro carteggio (*Epistolario 1897-1926*, ed. La Tartaruga) è un romanzo meraviglioso: non la storia di un amore fatale, ma il racconto del compimento di un'opera, dominato da presagio e ineluttabilità, come una tragedia di destino. Quanto a Nietzsche, suona un po' ingenuo dire - come dice Gabrielle De Fino - che l'aver incontrato Lou «portò a dei risultati notevolissimi come lo *Zarathustra*». Vero è però che, a parte la madre Franziska e la tremenda sorella Elisabeth, non altre donne segnarono la vita del filosofo quanto la coltissima ventenne conosciuta durante le giovanili vacanze romane.

La bella Lou, insomma, sapiente e sensibile, magnetica e fascinosa come e più delle eroine dei suoi racconti, pensava come un uomo. E sapeva intrattenere con gli uomini innamorati un dialogo fervido e fecondo. Piegendolo d'altra parte, con mano sicura, verso una castrante intellettualità. E il dottor Pinels? Quella fu una storia del tutto disimpegnata: i due si lasciarono e si ripresero varie volte, senza che del loro *ménage* restasse alcuna traccia letteraria o scientifica. Nemmeno il bambino che concepirono vide



**DIPENDENTE**  
 Rainer Maria Rilke  
 (1875-1925)



**PLATONICO**  
 Friedrich Nietzsche  
 (1844-1900)

STORIE AL FEMMINILE

# Sette donne per sette passioni

**F**igure di donne descritte quasi fossero creature vive. Vive però le donne di Aida Stoppa furono tutte quante per davvero, diversamente dalle *Frauen-Gestalten* animate nelle rappresentazioni del teatro di Henrik Ibsen, e risorte nella prosa di Lou Andreas-Salomé come persone reali più che come personaggi drammatici. Reali furono tutte e sette le donne della scrittrice abruzzese dal nome teatrale di Aida e il cognome teatrale di Stoppa che, per «inventare» i fittizi personaggi di una stupefacente raccolta di racconti, resuscita le storiche protagoniste di una trama lunga una ventina di secoli.



ESTASI Teresa d'Avila

Ipazia e Teodora, Teresa d'Avila ed Emily Dickinson, Apollonie Sabatier, Isadora Duncan e Frida Kahlo disegnano una costellazione tanto immensa - per estensione geografica e storica - ed eterogenea - per le diverse virtù di cui brillò ciascuno dei suoi punti apicali -, quanto individuati e chiusi nella propria solitudine sono gli astri che la formano. Ogni stella solitaria è però ugualmente al centro di *Sette universi di passione*, come vuole il titolo della silloge pubblicata da Andromeda Editrice (pagg. 217, euro 15, tel. 0861/699014; prefazio-

ne di Franca Rame).

A Emily in particolare, la poetessa, la solitudine fu compagna di elezione, per una vocazione esistenziale oltre che artistica: per la vitale necessità che la rinchiuse - strega, Pizia, Sibilla ai contemporanei - nel «silenzio claustrale» della sua «torre di perla». Ma anche le altre, sorelle stellari, si accesero nell'attrazione di un proprio ineffabile centro di gravità. Ipazia di Alessandria nel *pathos* della filosofa e della conoscenza. Teodora di Bisanzio nella volontà di potenza politica. La Santa castigliana nel confronto con l'assoluto divino. La pittrice messicana nella sfida inesausta dell'immagine. La ballerina californiana nello slancio spirituale della danza. La francese Apollonie, nella passione per l'uomo che ne fece una musa, Charles Baudelaire.



SOGNI Emily Dickinson

Non sono biografie, ma narrazioni. Confessioni: della loro vita raccontano tutte in prima persona, ognuna con timbro e intonazione diversi. E se risuona, al di sotto delle loro voci, quella della scrittrice di Teramo è perché a ciascuna di esse occorre un'interlocutrice - fidata e amica - per svelare l'inconfessabile.

[Alad]

**AQUILA E LEONE** Lou Andreas-Salomé (Pietroburgo, 1861 - Göttingen, 1937), fu donna «acuta come un'aquila e coraggiosa come un leone», come disse di lei Friedrich Nietzsche [FOTO: ARCHIVIO LOU SALOMÉ, GÖTTINGEN]

